

discussione, credo che la Camera sia piuttosto desiderosa di venirne ad una conclusione.

Mi pare tuttavia che la discussione ci abbia portati in un campo che non è precisamente quello della legge. Ora noi dobbiamo dotare la Sicilia di una rete di strade nazionali. La Sicilia manca interamente di strade, o almeno ciò che ne ha è minimissima parte di ciò che è necessario che abbia; se noi portiamo la questione nel vedere dove può essere utile una strada, non la finiremo più, perchè in Sicilia di strade utili ce n'è da fare in tutte le provincie.

In questo momento dunque dobbiamo limitarci ad esaminare quale tra le strade da farsi abbia maggiormente il carattere di strada nazionale. Il dire che in una provincia vi è necessità di una strada non significa che questa debba essere dichiarata nazionale; sono due questioni assolutamente distinte.

Per sapere quali sono le strade da dichiararsi nazionali bisogna vedere quali sono i caratteri di una strada nazionale. Ora io trovo che il principale di questi caratteri è il riunire fra loro due centri di maggior popolazione e di movimento economico, cioè per riguardi economici e per riguardi strategici. Io non trovo altri caratteri essenziali per distinguere una strada nazionale da un'altra strada.

Ebbene, nel progetto della Commissione accettato dal Ministero si mettono appunto in comunicazione fra loro le città più importanti della Sicilia, Palermo, Messina e Catania; si mettono in comunicazione le altre città secondarie, capoluoghi di provincia, Trapani, Girgenti, Caltanissetta e Noto. Veggo che si portano gli sbocchi nei porti principali della Sicilia, quali sono i porti di Messina, di Siracusa, di Catania, di Palermo, di Trapani. Quindi trovo in queste strade proposte i veri caratteri delle strade nazionali.

Ciò non toglie però che non ci possano essere delle altre strade utilissime a farsi, e che io certo sarei il primo a votare, qualora lo Stato fosse in condizione tale da potere eseguirle.

Certo la strada da Messina a Palermo per la via di marina è una strada di utilità immensa, io non lo metto in dubbio; se il signor ministro aderisce a questa proposta, io la voto molto volentieri; così la strada alla quale accennava l'onorevole Crispi lungo la costa meridionale la credo anche una strada importantissima, e se il signor ministro potesse consentire a darci quell'altra strada, nessuno più di me l'applaudirebbe. Ma non è questa la questione.

Noi abbiamo un numero di chilometri press'a poco determinato; dunque noi dobbiamo cercare quale tra queste strade abbia il carattere di una strada nazionale. Ora il progetto della Commissione mi pare che suffraghi pienamente a quest'idea.

La rete di strade ferrate che avrà la Sicilia potrà togliere nulla alla natura, al sistema, dirò meglio, delle strade nazionali quali sono proposte dalla Commissione; imperocchè osserverete, o signori, che la strada che attraversa la Sicilia per l'interno, intendo dire quella di Messina, toccando Catania, e poi per l'interno della Sicilia, andando a Palermo, non sarà dichiarata strada nazionale; e certamente, teoricamente, sarebbe la prima strada da dichiararsi nazionale; ma non lo è appunto perchè, essendo in gran parte compiuta, avendo solamente bisogno di ponti e di rialti di una certa considerazione, il Governo assume su di sé di fare questi ponti e di rendere questa strada in buono stato, da poter servire alla comunicazione interna.

Ma in quanto alle altre strade che sono dichiarate nazionali non avranno vie ferrate parallele.

Per quanto a ciò che diceva l'onorevole Crispi per la provincia di Messina, che la credeva dotata largamente di strade...

CRISPI. No! no! Non ho detto questo.

LA FARINA.... s'inganna completamente. Ora essa non ha strade nazionali. Con quel sistema la provincia di Messina non avrebbe che un punto della strada, il quale è quello che dalla Scaletta viene per Messina, cioè 20 miglia di strada; ecco quello che avrebbe Messina di strada nazionale. Quando la strada centrale fosse dichiarata nazionale, non avrebbe nessuna strada che attraversi la sua provincia.

Egli è evidentissimo che è una provincia delle più importanti, la quale non è attraversata da nessuna strada, e questa è l'unica strada che la attraverserà longitudinalmente e la metterà in comunicazione coi porti secondari sì, ma di somma importanza per quei luoghi.

Io quindi mi riassumo così. Io credo che il progetto della Commissione accettato dal signor ministro non sia un progetto completo; credo benissimo che si potrebbero aggiungere delle altre strade importantissime, e che ho la fiducia che in altra circostanza il signor ministro prenderà egli stesso l'iniziativa per compiere questa rete di strade nazionali; ma al punto dove sono le cose, avendo un limite circoscritto, un numero di chilometri presso a poco circoscritto, io accetto il progetto quale è proposto dalla Commissione, e prego la Camera di approvarlo.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bertolami.

Voci. La chiusura! la chiusura!

BERTOLAMI. Essendo stata domandata la chiusura, io l'accetto, poichè la discussione si è soverchiamente prolungata.

Io mi unisco a chiedere la chiusura, e rinuncio a dimostrare alla Camera come tutti gli argomenti addotti dal deputato Crispi fanno prova evidente del mio assunto.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di approvare la chiusura della discussione.

(La discussione è chiusa.)

L'emendamento proposto dall'onorevole Crispi, al quale si sono associati gli onorevoli D'Ondes-Reggio e Mordini, è che si sostituisca all'articolo 2 il seguente:

« Art. 2. Le linee costituenti questa rete sono le seguenti:

« 1° Da Palermo a Girgenti per Corleone e Bivona;

« 2° Da Santa Caterina a Siracusa e Noto per Caltanissetta e Caltagirone;

« 3° Da Termini a Taormina per Nicosia;

« 4° Da Trapani per Mazzara, Sciacca, Terranova, Vittoria e Noto. »

Domanderò all'onorevole Susani se insiste per la divisione della votazione.

SUSANI. Dopo la discussione seguita, rinuncio alla mia domanda.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti questo nuovo articolo testè letto come emendamento all'articolo 2 della Commissione.

Chi approva l'emendamento portato all'articolo 2 dai signori Crispi, D'Ondes-Reggio e Mordini, è pregato d'alzarsi.

(Fatta prova e controprova, l'emendamento è rigettato.)

Porrò allora ai voti l'articolo della Commissione.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sull'articolo della Commissione?

CRISPI. Appunto.

Voci. Non si può più parlare!

PRESIDENTE. È già votata la chiusura.